

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1877

devono naturalmente chiamare la considerazione di quegli uomini, che quattro volte al mese si radunano per discorrere di questa faccenda.

Quindi le ragioni, per cui non credo che questa circolare debba essere mantenuta così com'è, mi paiono evidenti; ed utile il non fare quello che precisamente vi è determinato.

Imperocchè noi, ora più ancora che ieri, abbiamo bisogno di aiutare il sorgere della casa, abbiamo bisogno quindi di soccorrere non solo chi crea di pianta un edificio, ma chi ad un edificio che già esiste vuole apportare quelle riparazioni che lo rendono adatto all'ufficio di scuola.

In secondo luogo abbiamo bisogno di venire non solo un po' più largamente, ma anche prestamente, in aiuto dei comuni che intendono erigere scuole.

Ora, se io debbo aspettare che sfilino per ordine di domanda tutti i comuni che sono venuti a chiedere un prestito, ve ne saranno di quelli che dovranno attendere la volta loro chi sa quanto e chi sa quando; ed intanto non faranno nulla.

Dunque ci è utilità nel ritornare al puro sistema del sussidio; ci è utilità nell'intendere che il sussidio possa essere dato così alla fabbricazione intera di un edificio scolastico, come all'adattamento di un locale qualsiasi ad uso di scuola. Ed a provare che così è, basta il fatto che già nell'ultima seduta di pochissimi giorni fa, la Commissione concedette dei sussidi a quattro o cinque comuni che con molto piacere trasformarono l'antica loro domanda di prestito in domanda di sussidio; il quale, si dica di passata, ancora fu allargato una volta e può essere non più di sole otto, ma di diecimila lire, computando il totale della spesa d'un edificio da sussidiarsi a lire 30,000. Io stesso poi ebbi a vedere lettere d'individui e di comuni che dicono: spontaneamente io trasforma la mia domanda, e vengo così ad accontentarmi di un sussidio, procurando al Ministero il comodo di soddisfare a tre, mentre prima non poteva che uno.

Questo è un vantaggio, di cui bisogna essenzialmente tenere conto.

Però l'onorevole Bonghi dice: la Commissione aveva ricevute delle norme le quali governano questa materia della distribuzione dei sussidi. Ora, coteste norme nuove pel sussidio agli edifici scolastici le ha stabilite la Commissione, od un altro corpo, che è il Consiglio superiore. La Commissione, risponde, non fece che notarmi gl'inconvenienti prima a voce e poi in iscritto: non altro.

Ed io, poi, fo adesso studiare una circolare, la quale surroggi questa; ed allorquando i concetti siano determinati, interpellerei coloro i quali, per i regolamenti, devono rispondere. E la questione,

evidentemente per me, m'impone questa necessità di soprassedere per alcuni giorni; vale a dire sino a tanto che io non avrò approvata, come spero, dal Senato, la legge sull'obbligo della istruzione elementare. Quella legge porta, come ho già detto, un grosso aumento sul fondo dei sussidi; ed è allora, quando io abbia innanzi una somma maggiore, che studierò tutti i modi coi quali io possa aiutare questa erezione di scuole, la quale davvero, come il tempio al devoto, è necessaria essenzialmente alla religione dell'alfabeto. Per riuscire a questo scopo, di avere un luogo, diremo così, sacro, nel quale i fanciulli possano avere la istruzione che loro manca, l'onorevole Bonghi si assicuri che io non salterò nessuno di quegli organi di cui l'amministrazione dispone, onde potere più efficacemente contribuire all'utilità dei servizi che a me sono commessi.

BONGHI. Risponderò poche parole solo a quello che ha dette il ministro.

La sua affermazione che io non avessi accennato per nulla nella circolare il modo che io avrei tenuto ad eseguirne le disposizioni non è esatta. Io vi dicevo che avrei chiesto alla Camera i mezzi di applicarne largamente il sistema, e mi piace di qui leggere le parole nelle quali lo dico, e che le chiudono:

« I comuni che faranno domande così documentate al Ministero saranno notati, ecc.

« Niente vieta del resto che, ove questa somma fosse insufficiente a dare effetto alle deliberazioni ed alle richieste dei comuni, il ministro dell'istruzione pubblica proponga alla Camera di dargli modo di largheggiare di più che oggi non potrebbe in un anno, se non in sussidi gratuiti, almeno in prestiti. E non si può dubitare che la Camera, sempre così pronta a venire in aiuto all'istruzione popolare, non si affretterebbe a secondare la proposta che gli fosse fatta per soccorrerla più abbondantemente di ora con uno dei mezzi di maggiore efficacia e durata, com'è questo di dare alle scuole una casa adatta, e dove e l'animo e il corpo dei fanciulli si sentano confortati e rinvigoriti, e sieno messi in grado di acquistare quella sanità vigorosa, la cui influenza si avverte poi, con così multiforme beneficio, in tutte le condizioni civili e morali della patria. »

Il momento di chiedere quest'aumento al capitolo 25 per i prestiti accordati, sarebbe stato già la presentazione o discussione del bilancio definitivo dell'anno scorso; e potrebbe quindi essere, quando il ministro venisse nella mia opinione, il bilancio definitivo di quest'anno.

Del rimanente, nè io ho l'obbligo di persuadere il ministro, nè il ministro ha quello di persuadere